

● INTERVISTA AL NUOVO PRESIDENTE DELLA CIA

Fini: aggregazione e innovazione per affrontare la crisi

Nuova Pac, aumento dei costi di produzione, cambiamenti climatici: sono tanti i problemi che deve affrontare il settore agricolo. La risposta passa anche dall'aggregazione per aumentare il potere contrattuale

di Antonio Boschetti

L'insediamento di Cristiano Fini alla presidenza della Cia-Agricoltori Italiani è avvenuto in un momento «caldo» per l'agricoltura per questioni legate sia alle politiche, Pac e Pnrr, sia alla guerra mossa dalla Russia all'Ucraina.

Presidente, è soddisfatto dalla proposta nazionale sugli ecoschemi e l'aiuto accoppiato per la Pac post 2022?

In riferimento agli ecoschemi c'è la necessità di introdurre anche il settore ovicaprino tra i destinatari dei premi per la riduzione dell'impiego di antibiotici.

Inoltre riteniamo opportuno prevedere un ecoschema al quale possano aderire le imprese cerealicole per sostenere anche questo comparto nel percorso verso pratiche agricole più sostenibili. Infine siamo rammaricati dall'esclusione della produzione integrata dalle tecniche di

coltivazione incentivate attraverso il meccanismo degli ecoschemi.

Per quanto concerne gli aiuti accoppiati, il riparto così come preventivamente prospettato ci sembra coerente con gli obiettivi della salvaguardia dei settori in difficoltà. Tuttavia, prima di chiudere la pratica è opportuno misurarsi con le strategie degli altri partner europei, per evitare uno squilibrio di competitività, qualora alcuni Paesi dovessero concentrare gli aiuti accoppiati su determinati settori produttivi.

In questo momento gli agricoltori rischiano di subire un aumento dei costi di produzione non compensato da quello del valore delle produzioni.

La strategia della Cia per affrontare questo problema è chiara. Da un lato dobbiamo lavorare per migliorare la capacità contrattuale degli agricoltori aggregando l'offerta tramite le Op.

Dall'altro bisogna puntare su interprofessione e contratti di filiera, perché solo la programmazione dell'offerta e la contrattazione collettiva potranno assicurare agli agricoltori un'equa distribuzione del valore lungo la filiera.

E per l'aumento dei costi di produzione?

Anche in questo caso la cooperazione e l'aggregazione possono essere utili per raggiungere una posizione contrattuale più equilibrata.

Sulla partita energetica, invece, il Governo con il Pnrr e il Psn deve sostenere gli investimenti per la produzione di energia rinnovabile destinata a coprire gli autoconsumi e a integrare il reddito dell'impresa tramite la cessione in rete: elettrica o del metano.

Siamo soddisfatti dell'intervento vol-

to a calmierare i costi energetici tramite la concessione del credito d'imposta, ma ci aspettiamo che il provvedimento venga prorogato fino a fine anno ed esteso anche ai maggiori costi sostenuti dagli agricoltori per fertilizzanti e mangimi zootecnici.

Un'altra emergenza «agricola» è dovuta agli effetti del cambiamento climatico, a partire dalla scarsità di acqua.

I cambiamenti climatici possono essere gestiti solo grazie all'innovazione, a partire dal miglioramento genetico delle colture attraverso le Nbt: chiediamo al Governo di darci presto la possibilità di sperimentare in campo le varietà migliorate con le Nbt, per i caratteri di resistenza alle avversità biotiche e abiotiche.

A tal proposito possono essere utili i fondi di mutualizzazione, rispetto ai quali siamo pronti a lanciare un'importante iniziativa a livello nazionale. Si tratta di strumenti che si affiancano alle tradizionali polizze assicurative per soddisfare le esigenze delle imprese, talvolta non soddisfatte dal mercato.

Il problema della disponibilità di acqua può trovare risoluzione solo applicando un insieme di iniziative che vanno dalle varietà resistenti fino alla costruzione di invasi e laghetti per lo stoccaggio delle risorse idriche e all'impiego su larga scala delle tecniche di irrigazione di precisione.

Infine, per venire al «pasticcio» della carenza di manodopera e alla mala gestione dei selvatici: qual è la vostra posizione?

Purtroppo ci sono già prodotti maturi lasciati in campo: siamo preoccupati per il prosieguo della campagna, quando la domanda di manodopera aumenterà. Per questo abbiamo chiesto al Governo un nuovo decreto flussi. Ma servono interventi strutturali volti a sburocratizzare le procedure di assunzione e a tagliare il costo dei salariati, prevedendo sgravi fiscali che consentano alle nostre imprese di competere con quelle spagnole, greche e dei Paesi dell'Est.

Sulla vicenda degli ungulati, nonostante avessimo lanciato l'allarme in tempo, la politica ha accumulato un colpevole ritardo. Proponiamo la modifica della legge sulla caccia, la riduzione immediata del numero di ungulati programmata in base a un costante monitoraggio, e più risorse per risarcire adeguatamente le imprese danneggiate. ●



Cristiano Fini

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.